



Intervista a Saeb Erekat

«I falchi israeliani vogliono preservare lo status quo»

Secondo il leader palestinese la proposta di tornare ai confini del 1967 come base di partenza per i negoziati è in linea con le risoluzioni Onu

U.D.G.

Io non penso che si possa parlare di processo di pace con una persona (Netanyahu) che afferma che i confini del 1967 sono un'illusione, che l'intera Gerusalemme resterà capitale di Israele e che non vuole il ritorno di nemmeno un rifugiato (palestinese)». A sostenerlo è una delle personalità più autorevoli della dirigenza palestinese: Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, parlamentare di Al Fatah, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). «La proposta avanzata dal presidente Obama di fare dei confini del 1967 il punto di partenza per un accordo di pace, è un contributo importante alla ricerca di una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese. Il rifiuto da parte di Netanyahu è l'ennesima dimostrazione che nei piani dei falchi israeliani l'unico obiettivo da perseguire è il mantenimento dell'attuale status quo», dice a l'Unità Erekat, rivendicando il diritto dei palestinesi di presentare la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina, «nei confini del 1967 (antecedenti alla Guerra dei sei giorni) e con Gerusalemme est come capitale», all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in programma il prossimo settembre: «Non è un ricatto -rimarca Erekat- perché se Israele ne avesse davvero intenzione, sarebbe possibile raggiungere una intesa entro quattro-cinque mesi. Ma la reazione del primo ministro israeliano alle parole del presidente Usa, testimonia di un oltranzismo inaccettabile, di fronte al quale, l'unica risposta della Comunità internazionale, e dei singoli Stati membri dell'Onu, è riconoscere lo Stato di Palestina».

Signor Erekat, la destra israeliana ha attaccato frontalmente Obama per il

Chi è

**Capo negoziatore dell'Anp
Parlamentare di al Fatah**



SAEB EREKAT

BRACCIO DESTRO DI ARAFAT E ABU MAZEN
56 ANNI

Pace/1

« Hamas ha firmato con noi un accordo che affida al presidente Abbas la conduzione dei negoziati »

suo riferimento a un negoziato che parta dai confini antecedenti alla Guerra dei sei giorni. Qual è in proposito al posizione dell'Anp?

«Il presidente Obama non ha inventato nulla ma ha tenuto conto delle risoluzioni Onu 242 e 338, e di quanto indicato nella "Road Map" (il tracciato di pace di Usa, Ue, Onu, Russia, ndr)».

Israele considera improponibile quel ritorno a 44 anni fa...

«Obama ha fatto riferimento a un negoziato che, sulla base del principio di reciprocità, può definire degli aggiustamenti, limitati, territoriali che modifichino quelle linee di confine. È

una posizione che la delegazione palestinese di cui ho fatto parte ha ribadito nei negoziati avviati in passato e che sono falliti per l'intransigenza israeliana. D'altro canto, è difficile pensare che chi ha rifiutato la richiesta di Usa, Europa, Lega Araba, Russia, del segretario generale delle Nazioni Unite di fermare la colonizzazione nei Territori e a Gerusalemme est, dimostri ora coraggio e lungimiranza accettando di negoziare un accordo di pace globale».

Abu Mazen "sceglie tra la pace e Hamas", ha ribadito Netanyahu...

«Ma di quale pace parla Netanyahu? Quella delle ruspe, di un mini stato-relo palestinese disseminato da insediamenti, la pace che esclude Gerusalemme, che cancella il diritto al ritorno dei rifugiati. Alla Casa Bianca, Netanyahu ha ribadito solo dei "no". E con i "no" si uccide ogni speranza

Pace/2

«Come potrebbe essere garantita la nostra sicurezza in un mini-stato disseminato di insediamenti?»

di pace».

Ma Hamas...

« Hamas ha sottoscritto un accordo che affida esclusivamente al presidente Abbas la conduzione dei negoziati. Hamas ha accettato di riconoscere come obiettivo strategico condiviso la creazione di uno Stato di Palestina "entro i confini del 1967", così come Hamas ha accettato che sia un organismo unitario a decidere il modo in cui condurre la resistenza all'occupazione israeliana. Vincere tutte le fazioni palestinesi a una linea politica che non ha nulla di estremista, dovrebbe essere visto da Israele e dalla Comunità internazionale come un fatto incoraggiante e non come una minaccia».

A proposito di minacce. Israele considera tale la presentazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma a settembre, di una risoluzione per il riconoscimento dello Stato di Palestina. E anche Obama si è dichiarato contrario.

«Spero che il presidente Obama si creda, anche perché siamo convinti che questa risoluzione potrà contare sul sostegno della grande maggioranza degli Stati membri delle Nazioni Unite, e tra loro buona parte dell'Europa e dell'America Latina, la totalità dei Paesi arabi. Da qui a settembre c'è il tempo per riaprire un tavolo negoziale. Noi siamo pronti. Ma non accetteremo più i diktat, i pretesti, i rinvii di Israele. Quel tempo appartiene al passato».

Afghanistan, lo Spiegel rivela: terzo incontro tra Usa e talebani

Colloqui top-secret tra gli Stati Uniti e rappresentanti dei talebani si sono tenuti in Germania, paese che fa da mediatore nei negoziati sull'Afghanistan. A rivelarlo è il settimanale *Spiegel*, secondo cui si tratta della terza sessione di negoziati dall'inizio di questo dialogo diretto dall'autunno 2010: la prima si è svolta in Qatar e la seconda in Germania. Gli Stati Uniti - sostiene ancora il settimanale tedesco - sono rappresentati da membri del Dipartimento di Stato e della Cia, mentre la delegazione afghana è guidata da un collaboratore del mullah Omar, capo dei talebani afgani. L'incarico di mediatore è affidato al rappresentante speciale di Berlino per l'Afghanistan e il Pakistan, Michael Steiner.

Era stato il settimanale americano *The New Yorker*, nel febbraio scorso, a sostenere che l'amministrazione del presidente Barack Obama aveva avviato negoziati diretti e segreti con alti responsabili talebani. La Casa Bianca cerca di «valutare quali membri della direzione talebana potrebbero essere pronti a partecipare ai negoziati di pace in Afghanistan e a quali condizioni», scriveva la rivista Usa citando fonti anonime. Da quando una coalizione sotto comando Usa, alla fine del 2001, li ha estromessi dal potere, i talebani portano avanti una guerriglia che, da quattro anni, non smette di estendersi a quasi tutte le province del paese malgrado la presenza di circa 130mila soldati delle forze internazionali, per più di due terzi americani. Il presidente Obama ha promesso l'inizio di un disimpegno delle forze Usa a partire da luglio, decisione rafforzata dopo l'uccisione del leader di Al Qaeda, Osama bin Laden. ♦

**AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA
BANDO DI GARA DI APPALTO ESTRATTO**
L'Azienda U.S.L. di Ravenna, con sede in Via De Gasperi, 8 a Ravenna, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento della progettazione e della esecuzione dei lavori di adeguamento funzionale ex ospedale di Brisighella a residenza psichiatrica, nucleo delle cure primarie ed attività ambulatoriali denominato H 38. CIG 2417300310. Importo complessivo appalto Euro 2.230.383,32 (comprensivo degli oneri per la progettazione degli oneri per la sicurezza). I soggetti interessati potranno presentare offerte entro le ore 12.00 del giorno 13.07.2011, all'indirizzo: Azienda U.S.L. di Ravenna - U.O. Affari Generali e Segreteria - Via De Gasperi 8 - 48121 Ravenna (Tel. 0544287717 - fax 0544 286595), con le modalità e presentando i documenti indicati nel bando e nei documenti di gara. L'apertura delle offerte è fissata per il giorno 14.07.2011 alle ore 9.00. Responsabile del procedimento: dr. Ing. Claudia Gallegati. Il bando, il disciplinare di gara, e la modulistica predisposta dalla Stazione appaltante sono disponibili sul sito - www.ausl.ra.it
U.O. ATTIVITA' TECNICHE
Il Direttore Ing. Claudio Pinamonti